

RASSEGNA STAMPA

dalle province 2-9 ottobre 2008



CNA E LE IMPRESE **VALORE D'INSIEME.**

A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

Enrico Bini:

la Cna, partner per lo sviluppo delle imprese

L'associazione dell'Artigianato e della Piccola Impresa a Casa & Tavola. "Una presenza costante e reciprocamente vantaggiosa"

Enrico Bini, 52 anni di Felina, è il presidente provinciale della Cna di Reggio. Sotto la sua presidenza l'associazione di via Maiella, che raccoglie in provincia quasi 11 mila imprese, continua a crescere. Anche quest'anno la Cna sarà presente a Casa & Tavola, consolidando una tradizione che vede l'associazione dell'Artigianato e della Piccola Impresa sempre presente alla fiera più amata dai reggiani.

Presidente Bini, tra Cna e Casa & Tavola si conferma un ottimo rapporto...

"Ci siamo sempre stati, non potevamo certo mancare nella ventesima edizione! Casa & Tavola è la fiera reggiana per eccellenza, al pari della Suinicola. Cna ha sempre creduto in questo evento, contribuendo attraverso il consorzio 'LegnoLegno' alla crescita di una manifestazione che ha saputo trasformarsi e rinnovarsi diventando un punto di riferimento per la città. Una collaborazione proficua, insomma. Per i nostri associati presenti in fiera si tratta di una vetrina importante per promuovere e valorizzare il loro lavoro. Nello stesso tempo anche per Casa & Tavola la presenza dei nostri imprenditori rappresenta un elemento di garanzia di qualità".

Come si caratterizzerà quest'anno la vostra partecipazione?

"Sarà un anno in cui valorizzeremo al massimo la propria visibilità: l'area espositiva gestita dal Consorzio 'LegnoLegno' sarà all'insegna di una forte immagine

di Cna. Poi proporremo appuntamenti già sperimentati, come quello del servizio 'Epasa' rivolto ai cittadini che nel corso della giornata di domenica potranno ottenere gratuitamente un estratto conto della propria posizione contributiva. Ospiteremo il basket: un appuntamento ormai obbligato, visto il forte legame che esiste tra Cna e Pallacanestro Reggiana. Poi soprattutto cittadini e imprenditori potranno conoscere le nuove realtà del sistema Cna: il consorzio 'Koinos' per il facility management, Cna Industria e tutte le altre novità che si affiancheranno ai servizi tradizionali di rappresentanza e consulenza aziendale".

C'è dell'altro?

"Sì. Abbiamo in cantiere anche altre sorprese per il pubblico che farà visita ai nostri stand...".

In che modo Cna si prepara ad affrontare le sfide dei prossimi anni?

"La nostra sarà, come sempre, un'associazione al fianco delle imprese. La situazione economica generale è molto difficile: è necessario quindi sostenere l'innovazione del sistema economico e produttivo come condizione per la competitività nel mercato globale. E' mia convinzione che l'innovazione della piccola impresa debba essere una nostra priorità di lavoro per i prossimi anni, sia in termini di individuazione di politiche, che di proposte di strumenti e servizi. E' una strada obbligata, perché già oggi

rileviamo, per la prima volta da molto tempo, un saldo delle imprese vicino allo zero. Qualcuno potrebbe obiettare che quelle che scompaiono non sono vere e proprie imprese: non è questo il punto. Al contrario il problema vero è che in molti casi le imprese che cessano erano da molti anni sul mercato e avevano una buona competitività, mentre quelle che nascono non sempre sono in grado di offrire garanzie di tenuta. Insomma: come diciamo da tempo, c'è un problema di riproduzione generazionale della qualità dell'imprenditorialità provinciale".

Come porre rimedio?

"E' necessario comprendere sino in fondo ciò che sta succedendo. Prenderne atto e lavorare mettendo in campo azioni e politiche pubbliche, regionali e locali, che mettano al centro le piccole imprese. E' evidente: il nostro Paese fatica molto più di altri a recepire le indicazioni dell'Unione Europea sulla necessità di politiche industriali ed economiche basate sulla piccola e media impresa. Del resto anche il modello americano, che viene spesso citato e preso ad esempio, dedica grande attenzione alla piccola e media impresa: dopo la Grande Depressione del '29 fu varato un colossale programma di sostegno alle piccole imprese come primario tentativo di uscire dalla crisi. E ancora oggi è attiva un'agenzia federale interamente dedicata alle PMI".



IL SEGRETARIO PROVINCIALE
Nella foto, Giorgio Allari

Sviluppo locale e sistema della "rappresentanza" è il titolo della tavola rotonda che accompagnerà la presentazione del secondo bilancio di responsabilità sociale redatto da CNA Reggio Emilia. L'evento, realizzato in collaborazione con Unicredit, è in programma alle 20.30 di venerdì 3 ottobre, all'hotel Classic di San Maurizio. Il tema non è nuovo per Cna che già lo scorso anno propose maggiori sinergie con le altre associazioni della piccola e media impresa per dare maggiore protagonismo al sistema delle piccole realtà imprenditoriali che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo locale e nazionale. Questo anche in considerazione del fatto che il sistema della rappresentanza è diventato un sistema competitivo, ancora con molto fair play ma anche con l'utilizzo di tecniche a volte "brutali", con i rischi conseguenti di arrivare a

un monopolio o, al contrario, a una frammentazione ulteriore della rappresentanza. La tavola rotonda, coordinata dal direttore del quotidiano L'Informazione, Corrado Guerra, vedrà la partecipazione di Ivan Malavasi, presidente nazionale Cna, Franco Ferretti, vice sindaco del Comune di Reggio Emilia, Enzo Rullani, professore di economia della conoscenza alla Venice International University, e Giorgio Allari, segretario provinciale Cna. Il dibattito sarà preceduto dalla presentazione del bilancio di responsabilità sociale CNA 2007.

E I GIOVANI?

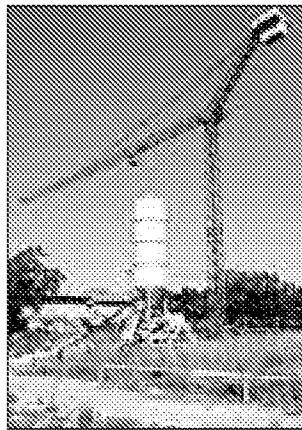
I Giovani Imprenditori Cna Reggio Emilia hanno da oggi una nuova presidente: si tratta di Cristina Ferraroni, 37 anni, imprenditrice di Poviglio, impegnata nel settore arredo e verniciatura.

Pdl e Lega chiedono ai ministri cosa intendono fare
Avanzata della mafia in Emilia
“Servono controlli sugli appalti”

UN'INTERPELLANZA sulle infiltrazioni di tipo mafioso nel Reggiano è stata presentata dal gruppo di An-Pdl in consiglio provinciale, con le firme di **Claudio Guidetti** e di **Marco Lusetti** della Lega, e lo stesso testo presentato è alla base di una interrogazione del deputato **Tommaso Foti** ai ministri dell'Interno, dell'Economia e Finanze.

Dopo aver riportato le notizie apparse recentemente sull'Espresso circa il fenomeno, e dopo aver ricordato il giudizio dato dal presidente provinciale Cna **Enrico Bini**, che è anche vicepresidente nazionale della federazione trasporti della stessa associazione, l'interpellanza sottolinea che «per anni importanti organizzazioni imprenditoriali dell'Emilia-Romagna, in particolare modo quelle attive a Reggio, hanno denunciato, inascoltate, la penetrazione della malavita organizzata all'interno delle attività edili e dei trasporti».

Per questo si chiede ai ministri «quali straordinarie iniziative, anche per il tramite degli speciali nuclei della Guardia di Finanza, intendano disporre per una verifica a tappeto sulla miriade di



Un cantiere edile

società attive nel territorio nel corso degli ultimi anni e sugli amministratori delle stesse, e quali iniziative intendano assumere per un'azione di prevenzione e di contrasto di un fenomeno che rischia d'allargarsi a macchia d'olio, con grave nocimento per un'economia locale tradizionalmente operosa e sana».

Si conclude chiedendo «quali specifiche attività intendano promuovere per un'intensificazione delle procedure di controllo sulle imprese che accedono ad appalti relativi a opere pubbliche».

Secondo Enrico Bini, la crisi sta spazzando via soprattutto le realtà di dimensioni ridotte

Piccole imprese travolte

«Una difficoltà trasversale a tutti i settori di produzione»

Nonostante la statistica dica che a Reggio Emilia le imprese artigiane sono in crescita anche in questo periodo critico, in questi ultimi mesi si è evidenziato lo stato di crisi di diverse aziende di un certo rilievo, sia economico che occupazionale.

«Quando imprese di una certa importanza — spiega Enrico Bini, presidente della Cna di Reggio Emilia — vanno in difficoltà, e con esse tanti lavoratori vedono il loro posto in discussione, entrano in crisi, significa che è arrivato il momento di interrogarsi sulla natura di queste difficoltà, se siano cioè l'effetto della congiuntura negativa o, che sarebbe ben più grave, se gli assetti complessivi della nostra struttura produttiva comincino a mostrare la corda e a perdere competitività».

La crisi di imprese importanti è il segnale di una difficoltà generale del sistema?

«Proprio questo è il vero problema, completiamo il quadro, al di là delle crisi di singole aziende. Quello che difficilmente emerge al livello dell'evidenza, è quanto succede, per così dire, sottotraccia: il fatto cioè che stanno cessando l'attività centinaia di piccole e piccolissime aziende».

Lo rileviamo già oggi dall'andamento della nostra base associativa che, per la sua dimensione, costituisce uno spaccato rappresentativo dell'economia provinciale: ne troveremo certo conferma dai dati ufficiali della Camera di Commercio sulla natalità e mortalità delle imprese nel corso del 2008».

Eppure il saldo ancora nel

2007 era positivo. E nessun'altra provincia vede crescere le imprese artigiane come Reggio.

«Già alla fine del 2007 in realtà, per la prima volta da molto tempo, il saldo delle imprese era vicino allo zero: temiamo che quest'anno il saldo possa essere negativo».

E non è solo una questione di quantità di imprese: il problema vero è che in molti casi le imprese che cessano erano da molti anni sul mercato ed avevano una buona competitività, mentre quelle che nascono non sempre sono in grado di offrire garanzie di tenuta. Come diciamo da tempo, c'è un problema di riproduzione generazionale della qualità dell'imprenditorialità provinciale».

Restano settori forti, come quello delle costruzioni o altri comparti industriali che non hanno mai conosciuto crisi.

«La chiusura di aziende in realtà riguarda anche l'edilizia o il trasporto merci, ma soprattutto interessa trasversalmente tanti altri settori, dall'agroalimentare al tessile abbigliamento, ai servizi alla persona, al commercio (e non solo nei centri storici). Si va delineando, a nostro avviso, una pericolosa situazione che non riguarda solo questo o quel settore, questa o quella azienda, ma l'insieme del nostro sistema produttivo e di servizi e, con questo, anche i nostri assetti sociali, fondamentalmente basati sulla coesione e su una più equa distribuzione della ricchezza».

Ma forse un sistema imprenditoriale che ha vissuto anni di prosperità, a questo punto deve affrontare un ridimensionamento perdendo per strada le aziende più deboli.

«Qualcuno potrebbe liquidare la questione proprio così, con un argomento spesso abusato: è il mercato che opera una naturale selezione, punendo le imprese incapaci di adeguarsi alle sue ferree leggi: in questo caso però si invoca una causa, come spesso accade, che non è in grado di risolvere i problemi che essa stessa genera».

Perciò è necessario scegliere un'ottica di interpretazione diversa, capace di spiegare quello che succede e di trovare una risposta adeguata.

Questa a nostro avviso richiede due cose, intrecciate ma anche distinte: la prima attiene a quanto è di pertinenza dell'azienda e alle sue relazioni coi mercati, e cioè una superiore qualità dei prodotti e dei processi: di questo stiamo discutendo intensamente, e criticamente, con le imprese associate.

La seconda attiene alle cosid-

dette esternalità economiche, vale a dire le politiche pubbliche e i servizi che il sistema territoriale mette a disposizione al duplice scopo di migliorare la competitività e la qualità delle imprese da una parte e, dall'altra, di regolare il mercato attraverso, in particolare, la tutela della libera concorrenza e la certezza della legalità e del diritto, attraverso la semplificazione degli adempimenti e la creazione di una fiscalità non vessatoria».

Sembra un appello al governo del paese.

«Anche in questo caso è evidente che esistono criticità elevate a livello di sistema nazionale; tuttavia la inevitabile presa d'atto di questa situazione non può e non deve costituire un alibi per le politiche pubbliche regionali e locali».

In questa sede non è possibile operare le pur necessarie di-

stinzioni tra i livelli del sistema paese: nell'insieme, quello che emerge con tutta evidenza è che il nostro paese fatica molto più di altri a recepire le indicazioni dell'Unione Europea sulla necessità di politiche industriali ed economiche basate sulla micro piccola e media impresa, considerata come centrale e costitutiva delle possibilità di sviluppo e di creazione di ricchezza rispettosa del modello sociale europeo. Ad oggi, dobbiamo purtroppo ancora dire che le politiche industriali ed economiche che si attuano nel nostro paese hanno ben poco a che fare con queste indicazioni».

A maggior ragione chiediamo che a livello regionale e locale (come abbiamo fatto durante la presentazione del Piano Territoriale Regionale) ci si impegni nella direzione proposta dalla Commissione Europea, che CNA condivide interamente».



Inno.Tecs
IL LEASING IMMOBILIARE AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

CMR
la storia nel futuro

CMR

REGGIO E LA CRISI DELLA FINANZA

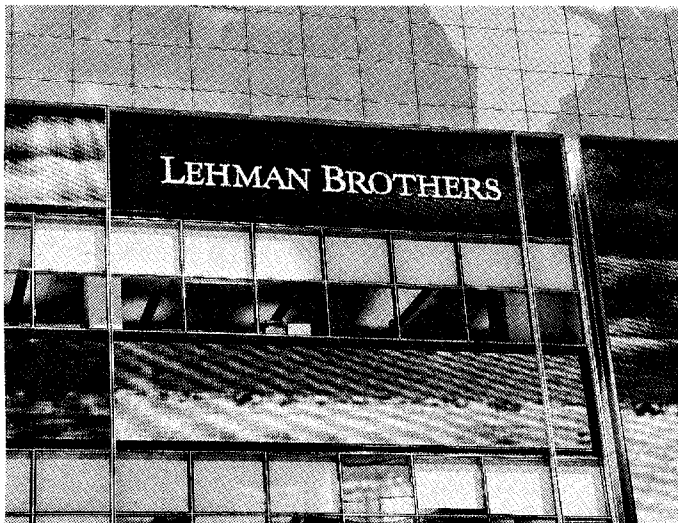
«A temere il peggio sono le imprese»

La stretta delle banche allarma il sistema tra i correntisti c'è attenzione, non paura

«C'è poca gente oggi, si vede che ci sono meno soldi in giro». Così dicevano martedì alcuni ambulanti al mercato di Piazza Prampolini. Ed era vero, si vedeva ad occhio. Dopo tanti anni passati a parlare delle previsioni del tempo, i reggiani tornano ora a discutere di Borsa e di finanza. Perché il timore che la crisi internazionale alla fine abbia riflessi diretti sull'economia

reale e sulla qualità della vita, c'è ed è palpabile. Con un effetto caduta, che fa temere, non solo di non riuscire ad arrivare a fine mese, ma anche di vedersi bruciare i pochi risparmi investiti in azioni o in fondi strutturati. Per non parlare poi di ottenere mutui e finanziamenti. E non va meglio alle imprese. Perché in giro c'è meno denaro e soprattutto costa di più.

Dalla direzione generale di Cariparma, arriva la conferma di una maggior attenzione e preoccupazione da parte dei clienti ed anche delle banche. «Stiamo monitorando la situazione e molti clienti privati ed imprese, vengono ai nostri sportelli per chiedere informazioni, ma non c'è allarme o clienti che vengono a ritirare i loro depositi». Per poi aggiungere che ciò avviene «perché in tutti c'è la convinzione di una maggior solidità del sistema bancario italiano rispetto a quello europeo o degli Usa». Un funzionario di banca reggiano, che si occupa per un importante istituto di credito di mutui e finanziamenti e che vuole mantenere l'anonimato, ci ha dipinto un quadro a tinte più forti. «Le banche oggi — spiega — sono diventate molto più attente. Dimentichiamoci di ottenere un mutuo che copra il 100% del valore fondiario. Al massimo si arriva all'80% per gli immobili residenziali, ma poi si scende al 60% per negozi ed uffici ed al 50% per i terreni. Inoltre stiamo attenti che la rata del mutuo arrivi al massimo al 40% del reddito del richiedente ed oggi consigliamo di scegliere il tasso fisso a scapito di quello variabile». Nei riguardi del-



Il crac Lehman Brothers sta avendo ripercussioni in tutta Europa

le imprese le cose sono già cambiate da qualche anno «e particolare attenzione soprattutto va verso i prestiti a costruttori edili». A Reggio come nel resto del paese il mercato immobiliare ha avuto un vero crollo (-18%) «e non si aprono cantieri nuovi, ma si cerca di chiudere quelli avviati». «Anche il costo del denaro è aumentato, ma soprattutto c'è pochissimo scambio tra le banche», conclude. Un'ana-

lisi cruda, che ci viene confermata dal segretario provinciale Cna Giorgio Allari. «L'ultima tempesta è troppo recente per avere effetti immediati, ma sono due o tre anni che la situazione peggiorata. Dal 2001 al 2006 l'incidenza dei finanziamenti nelle piccole e medie imprese è passato dal 6,7% al 5,4% e gli ultimi dati di Unifidi, la nostra cooperativa di garanzia, ci dicono che la maggior parte dei finanzia-

